

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

15

**LE**  
**DUE FIDANZATE**

MELODRAMMA SERIO IN DUE ATTI CON PROLOGO

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

**ANT. BAUR**

E RAPPRESENTATA IN MILANO

**il carnevale 1857**



**COI TIPI DI GIOCONDO MESSAGGI**

Contrada di s. Margherita, n. 1008.

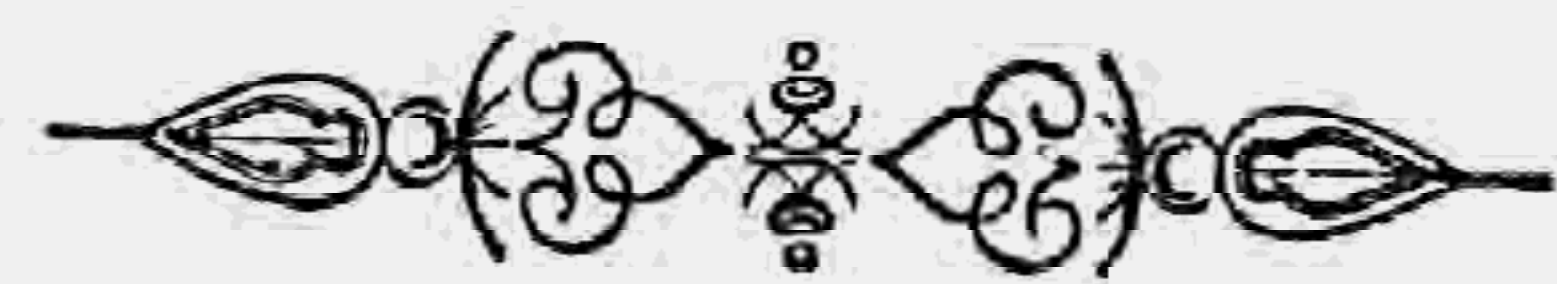
**1857.**

● Il presente Melodramma viene posto sotto la tutela delle vigenti Leggi e Convenzioni riguardanti la proprietà artistico letteraria. — Febbraio 1857.

## PERSONAGGI

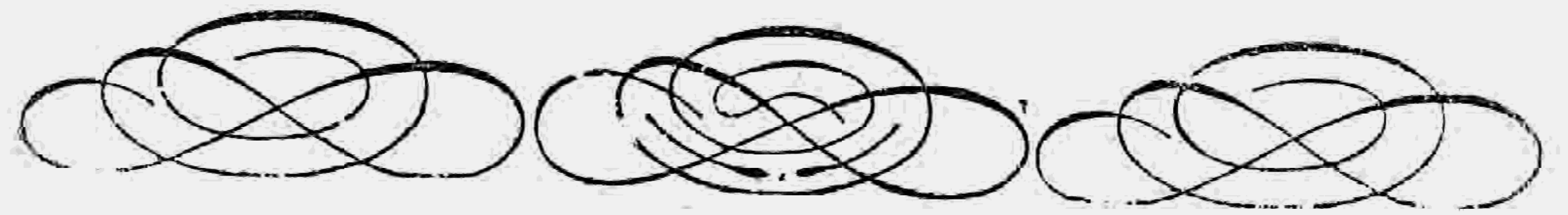


MARCO VICINI, nobile genovese. Sig. N. N.  
ELISA, sua figlia. » *Carmelina Poch.*  
Il DOGE di Genova. » *Luigi Rigola.*  
GOFFREDO, figlio del Doge. » *Luigi Caserini.*  
LORENZO ALDINI, Capitano corso. » *Giuseppe Altini.*  
ELENA, sua figlia. » *Amalia Fumagalli.*  
PIERO, marinaio corso. » *Cesare Gianelli.*  
CORO di Banditi, Cavalieri, Dame, Paggi, ecc.



EPOCA

Gli ultimi tempi della Repubblica genovese.



# PROLOGO



## SCENA PRIMA.

Foresta nell'isola di Corsica — Notte.

### *Coro di Banditi.*

Torbido è il cielo — fosca la notte;  
Usciam guardinghi da queste grotte.  
Per cupe valli, sull'aspre vette,  
Ovunque il profugo rivolga il piè,  
Lo guida il nume delle vendette,  
Che a dritta meta condur lo dè.  
Ahi per noi lenti si volgon gli anni,  
Sol numerati da orrendi affanni;  
Ma nel silenzio della natura  
Il nostro grido a Dio sali. —  
Sappiam che il tempo stringe e matura  
Della vendetta l'ambito di.

*Una voce lontana* Chi va là?

CORO

Silenzio! parmi...

Che alcun muova a questa volta.

*La voce istessa*

Capitano!

CORO

Dalla scolta

Qui vien tratto uno stranier

A tal ora un uom senz'armi...!

Ei smarrito avrà il sentier...!

## SCENA II.

**Goffredo** condotto da due Banditi e detti.

**GOFF.** Di notte, inerme, solo  
I passi io quì volgea — Per pochi istanti  
Asil vi chieggo onde sottrarmi all'ire  
D'un vegliardo, che anela alla mia morte.  
Domani appena annotti  
Un legno attendo a me devoto e fido,  
Che per sempre m'involi al Corso lido.

**IL CAPO** Asil tu avrai. Ma pria dirne ti piaccia  
Quale si nomi il tuo persecutore.

**GOFF.** Lorenzo Aldini!

**CORO** Abbominata stirpe!  
A noi nemica!

**IL CAPO** Ond'ebbero sorgente  
Gli odii fra voi?

**GOFF.** Da una ragion ben lieve;  
Un amore... uno scherzo... una follia...

**IL CAPO** Strana, bizzarra fia  
Tale istoria....

**GOFF.** Davvero assai bizzarra...  
E se v'aggrada d'ascoltarla...

**CORO** Narra.  
(Tutti si fanno intorno a Goffredo, il quale  
tenta dare al suo racconto una tinta scher-  
zevole).

**GOFF.** Dal suol mio ligure — quì giunto appena,  
La bella figlia del corso alter  
Vidi — e d'amore l'alma ripiena,  
Ella fu l'astro del mio pensier.  
Fiamma d'amore — in giovin cor  
È presta a nascere — ma presto muor.  
La giovinetta spesso al verone  
Venne i miei canti ad ascoltar;  
E alfin con tenera mesta canzone  
L'ignoto bardo giurò d'amar. —

Fiamma d'amore, ecc. (come retro).

Ma il padre un giorno scontrai per via,  
Che minaccioso mi favellò:  
" Sposar tu devi la figlia mia  
" O vendicarmi di te saprò — (\*).  
Avverso sempre d'Imene il rito,  
Pronto a cangiare d'affetti ognor,  
A nozze infauste son io fuggito  
Ed al pugnale vendicator.

Fiamma d'amor, ecc. (come retro).

Or dunque a me concedasi  
Breve fra voi dimora;  
Serena in cielo a splendere  
Non tarderà l'aurora,  
E alcun potria....

**CORO**

Securo  
In mezzo a noi puoi star.  
Di queste grotte splendido  
L'asil non è davvero!  
Ma il nostro vino è un néttare;  
Bevi, e dal tuo pensiero  
Sgombra i presagi infausti;  
Cessa dal sospirar.

(I Banditi girano intorno le tazze, ed una  
ne porgono a Goffredo).

**GOFF.** Invan la voce estinguere  
De' miei rimorsi io tento;  
Della tradita i gemiti  
Odo suonar sul vento...!  
Chi cancellar dall'anima  
Mi può la colpa atroce,

(\*) Chi ha viaggiato nella Corsica non troverà inverosimile il racconto di Goffredo. I Corsi sono tanto gelosi dell'onore delle figlie, che quando appena si accorgono d'alcuna tresca amorosa, usano dei modi che qui acceniamo.

Quando del ciel la voce  
Mi grida: traditor?  
(*I banditi introducono Goffredo nella grotta,  
quindi si disperdono*).

### SCENA III.

Sala modestamente addobbata — Due porte laterali.  
Una finestra nel mezzo.

**Lorenzo e Piero** dalla porta a destra.

LOR. Qui m'attendi per poco.... Alle sue stanze  
Recarmi io voglio. Come  
Ardirò di narrarle il triste evento?  
Misera figlia! il cor mancar mi sento...!  
(*Entra per la porta a mano sinistra*).

### SCENA IV.

**Piero** solo.

Misera!... è ver!... Ella Goffredo amava...  
Troppo l'amava... ed ora in odio volto  
Fia quell'amore... A me per sempre tolto  
L'abborrito rival, mi fia concesso  
Liberamente amarla...

### SCENA V.

**Lorenzo** gettandosi fra le braccia di **Piero**.

LOR. Amico....  
PIERO Ebbene?  
LOR. Io non osai destarla.  
Forse ne' sogni rosei  
Dell'avvenir rapita,  
Bello contempla e splendido  
Il calle della vita....

E assorta nell'incanto  
Del sogno lusinghier;  
Ha sulle ciglia il pianto,  
Il riso nel pensier.  
Da sì ridenti immagini  
Destarla io non potrei...  
Amico... ah tu l'orribile  
Evento annunzia a lei...  
Ahi! qui nel sen profonda  
Piaga mi aprì il dolor.  
» A fiumi il sangue gronda  
» Dal mio paterno cor.

(*Rimane lunga pezza abbracciato a Piero. Sotto le finestre  
della casa si ode il canto dei congiunti ed amici,  
che vengono a festeggiare le nozze di Elena*).

CORO Sorgi o bella; già l'alba ne adduce  
Il sorriso del giorno bramato...  
Pura è l'aura, serena la luce  
Che sui colli si stende e sul mar.  
Tutto a vita si desta il creato,  
L'onda i cieli favellan d'amore;  
Alla gioja si desti il tuo core;  
Vieni, o bella, d'Imene all'altar!

(*Odesi la voce di Elena che viene dalle sue stanze*).

ELENA (*dal- Oh piacer! credo appena a me stessa,  
l'interno*). Oggi sposa a Goffredo sarò!

LOR. Ella giunge... ti lascio con essa...

PIERO Il tuo cenno fedel compirò.

(*Lorenzo si allontana*).

### Canzonetta corsa.

ELENA (*dal- Ogni diletto umano  
l'interno*) È misto di dolor!  
Le rose dell'amor  
Feconda il pianto.  
Stringendo la sua mano  
Mi batte il core in sen

Ma una lacrima vien  
Sul ciglio intanto.  
Pure da lui lontano  
Ogni piacer dispar ....  
E dolce è il lacrimar  
A lui d'accanto.  
Ogni diletto umano  
È misto di dolor;  
Le rose dell'amor  
Feconda il pianto.

## SCENA VI.

**Elena** esce tutta lieta dalle sue stanze; ma incontrando  
**Piero** rimane confusa e smarrita.

ELENA Ciel! tu, Piero... e sì turbato...!  
In tal giorno... in queste mura...?  
PIERO \* Triste incarco a me fu dato \* (con ipocrita pietà)  
D'annunziarti una sventura.  
ELENA \* Dal tuo labbro altro aspettarmi \* (sprezzante)  
Io potea?  
PIERO Non condannarmi...  
Condannar tu dei soltanto  
Il fellon che ti tradì.  
ELENA Che?... Goffredo?...  
PIERO (sempre con ipocrisia) Io tel dicea  
Ch'era un empio, un traditore...  
Che in quell'alma iniqua e rea...  
Gioco vile era l'amore...  
Ma a sottrarti dal periglio  
Tornò vano ogni consiglio...  
Per te o misera del pianto  
Ahi! pur troppo è sorto il dì.  
(Elena rimane alcuni istanti come atterrita,  
poi si riscuote, e dice con energia:)

ELENA Tu menti, o Piero; un orrida  
Trama in tai detti io scerno....  
Ma invan tu spero infrangere  
Nodo d'amore eterno!  
Vanne; di tua perfidia  
Note mi son già l'arti:  
Vanne, crudel non farti  
Gioco del mio terror. (vorrebbe partire).  
PIERO Oh! da molt'anni in odio  
A te pur troppo io sono!  
E la novella ingiuria  
Al tuo dolor perdono.  
Ma il ver parlai; non mentono  
Le cifre che qui vedi;  
Leggi, e se il puoi, mi credi  
Un empio, un traditor.  
(Presenta ad Elena il foglio, questa lo legge  
tremando).  
EL. (leg.) » Partir mi è forza, o Piero. Oggi per sempre  
» Le Corse sponde io lascio... Amico, addio!  
» D'Elena tu rendi men crudo il duolo...  
» Al mio paterno suolo  
» Gravi cure mi appellano... »  
ELENA (atterrita) E fia vero!?...  
PIERO Pur troppo!  
ELENA \* Menzognero \* (lacerando il foglio)  
È questo foglio... se da te mi viene...  
Me Goffredo tradir? Egli!... il mio bene!...  
(ride di un riso convulso, poi prorompe  
come in delirio):  
Ei m'ama... il so... giuravalo  
Più volte a me piangendo...;  
Al cuor sua voce intendo  
Mite suonarmi ancor.  
Ei reo? Ma se d'un angelo  
Avea lo sguardo e il volto...?  
No... rea son io, che ascolto  
Tuo detti, o mentitor.

PIERO Oh con qual arte il perfido  
 Ottenne un tanto affetto,  
 Mentre da lei regetto  
 Io vissi in pianto ognor?  
 Provi ella pur le smanie  
 Ond'io penai cotanto....  
 Sia dal dolore infranto  
 Al par del mio quel cor.

### SCENA VII.

**Lorenzo e detti. Elena corre fra le braccia del padre.**

ELENA Padre! ben giungi... ah! parlami....  
 Di che mendace è Piero...!

LOR. Figlia... coraggio! Il vero...  
 Pur troppo ei ti parlò.

ELENA Il ver... dicesti... il vero?  
 Ah! di dolor... morirò...  
*(cade svenuta nelle braccia del padre; questi  
 la colloca sopra una sedia, e rimane presso  
 di lei in atto doloroso).*

### SCENA VIII.

**Coro di amici, congiunti, fanciulle Corse, tutti vestiti  
 a festa e portanti corone e fiori.**

CORO Di pochi serti, di pochi fiori  
 A te o gentile rechiam tributo

PIERO \* Silenzio! — Il rito non fia compiuto... \* *(inter-  
 Goffredo... l'empio... il traditor... rompendoli)*  
 Fuggia...

TUTTI La misera morrà d'amor!  
*(Tutti si fanno intorno ad Elena ed a Lo-  
 renzo. Questi si scuote e si volge ai cir-  
 costanti con gesti minacciosi).*

LOR. Congiunti... amici... or cessi il canto...  
 Immenso affanno al cuor mi piomba.  
 Non l'ara e il talamo... forse una tomba...  
 Fra poco spargere dovrem di fior...  
 Oh! non piangete... è vano il pianto...  
 Sol la vendetta vi parli al cor.

TUTTI Il nostro grido salga al Signor:  
 Vendetta e morte sul traditor!

LOR. L'andrò cercando per terre e mari...  
 Chiudergli a scampo saprò ogni via...  
 Fino nel tempio, presso gli altari  
 L'ultrice lama io porterò;  
 Sottrar quell'empio dall'ira mia  
 La mano istessa di Dio non può.

TUTTI Il nostro grido salga al Signor:  
 Vendetta e morte sul traditor!

*Tutti levano i pugnali — Lorenzo cade in ginocchio  
 dinanzi alla figlia.*

FINE DEL PROLOGO.





- ELENA Questo  
Serto gentile io recovi,  
Che di mia man contesto  
Era per voi, signora...
- ELISA Porgi. Vicina è l'ora  
Del rito nuzial...  
*(Elena le compone sul capo il velo e la corona).*
- ELENA *(Commosa ho tutta l'anima!)*
- ELISA Tu piangi....?
- ELENA Questo velo....  
Un souvenir terribile.....
- ELISA Amasti forse?
- ELENA Al cielo  
È noto qual mi sanguini  
Ferita in cor mortal.
- ELISA *(alzandosi e stringendola fra le sue braccia).*  
Tergi o gentil le lacrime;  
Tutto in sì lieto giorno  
Voglio che a me d'intorno  
Spiri allegrezza e amor.  
Tu sì leggiadra e amabile  
Degli anni in sul mattino  
Di rose il tuo cammino  
Vedrai fiorire ancor.
- ELENA Sanar non può giammai  
Quando è piagato il cor.  
*(Elisa rientra nelle proprie stanze. Elena  
va per uscire dalla parte opposta, ma  
s'incontra in Goffredo).*

### SCENA III.

#### Goffredo, ed Elena.

- GOFF. *(atterrito e confuso vorrebbe ritirarsi)*  
*(da sè)* Elena! O ciel! che vedo!  
Costei...!
- ELENA *(con rimprovero)* Tu qui, Goffredo!

- GOFF. *(da sè)* Nuovo terror quest'anima  
Invade!  
*(con risoluzione ad Elena)* A queste porte  
Che ti traeva? — Rispondimi...
- ELENA L'inesorabil sorte....  
L'avverso Iddio che a piangere  
Quaggiù mi condannò.
- GOFF. Invan t'ingigi. Un demone  
Al tuo perverso core  
Dettò consiglio infausto....  
Ma temi il mio furore...  
Di tutto io son capace;  
Il tuo proposto audace  
L'insidia tua colpevole  
D'un cenno io sventerò.
- ELENA De'tuoi spergiuri vindice  
Non venni io qui... ti calma....  
Io della tua più nobile  
E generosa ho l'alma.  
Il giubilo e la festa,  
Che il nuovo imen ti appresta,  
Turbar colle mie lagrime  
Col mio dolor non vò!  
*(Goffredo è commosso: si asciuga una  
lacrima, poi riprende):*
- GOFF. Perdona, o donna, l'ingiusto accento:  
Rimorso amaro, terror, sospetto....  
Io sento a gara straziarmi il petto;  
So che non merto la tua pietà.  
Qui ti rinvengo.... e in qual momento!  
Arbitra, o donna, sei di mia sorte;  
Può un sol tuo cenno darmi la morte;  
Il tuo perdono vita mi dà.
- ELENA *(con voce commossa)*  
Quando fuggisti dal Corso lido  
Mori ogni speme in questo core...  
Ma non fu spento l'ardente amore;  
L'amore... eterno con me vivrà.

Della vendetta feroce il grido  
Dalle mie labbra sorse un istante...  
Ma lo repressi;... chè donna amante  
Per maledire voce non ha.

Si, va, Goffredo, e al talamo  
Ti segua il mio perdono,  
Non rammentar che misera  
Che disperata io sono;  
Quell'innocente vergine  
Ama d'eterno amore...  
(Al par del mio quel core  
Non sia straziato almen!).

GOFF. Fia ver? colle tue lacrime  
Cancelli il mio spergiuro?  
No, sulla terra un angelo  
Non v'ha di te più puro;  
Indegna era quest'anima  
Dell'amor tuo sì santo!  
Ah! dai rimorsi infranto  
Avrò per sempre il sen!  
(*Elena esce dalla porta di mezzo*).

#### SCENA IV.

**Marco, Elisa, Dame, Signori, Paggi, il Doge,  
Goffredo.** *Quest'ultimo muove incontro ad Elisa, e  
le porge la mano.*

TUTTI Vivan gli sposi!

GOFF. Al tempio  
Rechiamci, e innanzi all'ara  
Sia benedetta, o cara,  
La nostra fede.

ELISA (*porgendogli la mano*) Ah sì!  
Alfin del core amante  
Compiuto il voto fia....  
Io tua per sempre....

GOFF. (*con trasporto*) Mia  
Fino all'estremo di:

DOGE, MARCO, CORO.

D'entrambi nel sembiante  
Beato il cor sorride;  
In terra mai chi vide  
Più fortunato amor?  
Al tempio! (*escono dalla porta di mezzo*).

GOFF. Al tempio!  
ELISA Oh giubilo!  
Sento mancarmi il cor!

(*Molti de' cavalieri e signori che sono già usciti  
rientrano d'improvviso, nel mentre che Gof-  
fredo conduce la sposa verso la porta*).

GOFF. Che fu?  
CORO Presso la porta  
Della magion trovammo  
Prostrata e quasi morta  
Una fanciulla.

GOFF. (*turbato*) Ciel!  
CORO A confortar la misera  
Un pio vegliardo accorse;  
La strinse al sen; di lacrime  
Bagnolla....

GOFF. (*con terrore crescente*) Il padre forse...  
CORO Entrambi ora qui muovono....  
GOFF. Oh mio destin crudel!

#### SCENA V.

**Lorenzo** *che sostiene Elena svenuta, e detti.*

LOR. Per pochi istanti accogliere  
Vi piaccia una infelice....

ELISA Elena! dessa! O misera!  
(*corre vicino ad Elena che riapre gli occhi  
e vorrebbe allontanarsi*)

- ELENA Fuggiamo, o genitor.  
Turbar d'Imene il giubilo  
Con pianti non s'addice....
- LOR. È vero... perdonatemi... *(fa per ritirarsi insieme alla figlia, ma nel rivolgere gli occhi intorno, si accorge di Goffredo)*  
Che veggo?... Oh mio furor....!  
*(avvicinandosi a Goffredo)*  
Goffredo qui! tu stesso....!
- ELENA \* Fuggiam, ten prego ancor.... \* *(al padre)*
- LOR. \* Il cielo a te dappresso \* *(con ira)*  
Guidommi, o traditor.
- GOFF. Io tremo a lui dappresso
- ELISA Goffredo!... oh mio terror!...  
*(Lorenzo prende per mano la figlia e la conduce davanti a Goffredo)*
- LOR. Fissa gli occhi nel mio volto;  
Men codardo io ti credei;  
Perchè tremi innanzi a lei?  
Via, rispondi; accenna il ver!  
Sciagurato! alfin t'ho colto  
Fra le feste e i lieti amori;  
Ma agli infami, ai traditori  
Breve è il giorno del piacer
- CORO, DOGE.
- Sconsigliato, un tal linguaggio  
Frena omai; del Doge il figlio  
Insultasti, e il vile oltraggio  
Saprà il Doge in te punir.
- LOR. Giusto è il Doge, e i torti miei  
Vendicati in pria saranno *(accennando Elena)*  
Di', conosci tu costei?  
La conosci?... non mentir!...
- GOFF. Sì.... m'è nota.... *(confuso)*
- LOR. E a lei di sposo  
Fede un tempo non giurasti?

- GOFF. Simulare omai non oso.... *(confuso)*  
Si... giurai... Lorenzo! ah! basti!
- ELENA Tu spergiurio! *(a Goffredo)*
- DOGE *(da sè)* Il figlio mio!
- CORO Quale evento!
- GOFF. Oh mio rossor!
- (Tutti rimangono attoniti. Goffredo china la fronte atterrita. Lorenzo gli sta dinanzi minaccioso. Elisa si è staccata da lui, e rifugiata piangente nelle braccia del padre).*
- LOR. *(a Goff.)* D'un Corso osasti o perfido  
Tradir la figlia amata,  
E la codarda ingiuria  
Sperasti invendicata!  
Or ti raggiunsi; immobili  
Tu fissi al suol le ciglia?  
L'onore di mia figlia  
Ti chieggo, o traditor!
- GOF. *(da sè)* Da mille affetti, ahi misero!  
Il core ho combattuto;  
Vorrei scolparmi e mancano  
Gli accenti al labbro muto.  
Fremo di sdegno, e volgere  
Non oso in lui lo sguardo;  
La voce del vegliardo  
Gelar mi fece il cor.
- ELIS. *(ad El.)* Ei dunque di tue lacrime  
D'ogni tuo male autore!  
Fremo in pensarvi; o misera  
Comprendo il tuo dolore....  
Or come io potea stringere  
Quella spergiura mano?  
Pur..., fremo d'ira invano...  
Sento d'amarlo ancor.
- ELENA \* A voi le nozze e il giubilo! \* *(ad Elisa)*  
A me l'affanno e il pianto;

A voi d'amore il palpito  
A me l'obblio soltanto ;

Sposi felici e liberi  
Vi benedica Iddio...  
Per voi, come il duol mio,  
Eterno sia l'amor.

DOGE (*da sè*) Sul figlio mio colpevole  
Giusto rigor discenda;  
Paterno amor del giudice  
Il folgor non sospenda;

DOGE — MARCO — CORO

Ministro in terra il principe  
È del voler del cielo.  
Squarcia alle colpe il velo  
Punisce i traditor.

DOGE (*volgendosi ai circostanti*)  
Cessin le feste e i cantici.  
Il rito nunziale  
Sospeso sia. Giustizia  
Lo esige. (*volgendosi a Lorenzo*)

Alle mie sale  
Doman ti rendi o veglio...  
Ivi i tuoi dritti udrò.

LOR. Mercè ti rendo o principe....  
Vieni o infelice.... (*ad Elena*)

ELENA (*sottovoce ad Elisa*) Addio.....  
Ei vi ama; omai disgiungervi  
Non può quaggiù che Iddio  
Egli fia vostro....

DOGE (*al figlio con autorità*) Seguimi...

GOFF. Padre (*supplichevole*)

DOGE Più udir non vò.

GOFF. Elisa....! (*avvicinandosele prima di partire*)

ELISA Pria discolpati....  
E amarti ancor potrò.

TUTTI.

ELISA Vanne; ammenda i torti tuoi,  
Ragion porgi a quell'offeso.  
Solo allor sperar tu puoi  
Che l'amor ti venga reso.  
Senza fremer, la tua mano  
Ancor stringere potrò;

GOFF. (Ahi scolparmi io spero invano!  
Il suo core io perderò).

LOR. \* Vieni; ammenda i torti tuoi \* (*a Goffredo*)  
Ragion rendi dell'offesa.  
Se dall'uom giustizia a noi  
Piena, intera non fia resa,  
Ferma è ancora la mia mano . . .  
E un pugnol vibrar saprò.

ELENA (Vendicarmi, o padre, è vano!  
Il cor suo più non avrò!).

DOGE Vanne ammenda i torti tuoi  
Ragion porgi a quell'offeso ;  
Solo allor sperar tu puoi  
Che quell'angiol ti sia reso.  
Solo allora di sua mano  
Farti lieto ancor potrò.

CORO Ah! di Dio l'irata mano  
Lo spergiuro fulminò!

*Tutti si allontanano — Elena condotta da Lorenzo —  
Goffredo parte col Doge — Elisa cade svenuta nelle  
braccia del padre.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Sala modestamente addobbata — Due porte laterali — Finestra nel mezzo — Un tavolo — Un armadio con vari suppellettili, vasi, ecc.

#### Piero solo.

L'ora fatal s'appressa. Ogni speranza  
Dileguossi per me... Là... in quelle stanze  
Il pio ministro attende  
I due sposi felici;  
I cari sogni dell'amore, e tutto  
L'avvenir di mia vita... ecco distrutte!

### SCENA II.

#### Elena e detto.

ELENA Piero, ho d'uopo di te.  
PIERO Pronto a' tuoi cenni.  
Fui sempre.  
ELENA Il padre mio  
Vedesti?  
PIERO Io lo precedo  
Di pochi passi....  
LENA Ah! cor... va... trattienlo...  
Ch'ei qui giunger non possa  
Pria che la sesta ora non squilli.  
PIERO Compiere  
Non devesi fra poco il sacro rito?  
ELENA Anzi che sia compito  
Convien... ma tutto in breve apprenderai

E inattesa mercè forse ne avrai.  
Or vanne, corri.

PIERO solo. Ella d'altrui consorte!.... *(parte)*.

Ah!... no... giammai! Nel nappo  
Ove ogni sera il farmaco vitale  
Attinger suol . . . la morte  
Ritrovi... *(corre all'armadio e ne toglie un vaso)*

Io tremo? Una pietade stolta  
La mia mano trattiene? Alma codarda!  
De' miei crudeli affanni,  
Della sciagura mia  
Forse pietà la barbara sentia?  
Sanguinosa, aspra ferita

*(mettendo il veleno nella tazza)*

Quell' iniqua in sen m'aperse.  
Ella il nappo della vita  
Di velen più rio m'asperse;  
Calpestava un santo amore . . . . .  
Sorrìdeva al mio dolore! . . . .  
Tremi or l'empia! il fine è questo  
Che agli ingrati Dio segnò —  
Nè la morte che le appresto  
Vendicare appien mi può.

*(Depone il vaso nell'armadio, ed esce precipitoso; le campane suonano l'Angelus).*

### SCENA III.

**Elena** sola *(dalle sue stanze)*.

Squillò il bronzo fatal. Mio debil core  
Avrai tu forza? — Vacillar io sento  
Il mio coraggio! Ah troppo grande, troppo  
Crudele è il sacrificio! — Quel licore  
Che da più di ravniva ed alimenta

La face quasi spenta  
De' giorni miei, mi riconforti . . . . .  
*(Va all'armadio e beve parte del licore contenuto nella tazza ove Piero ha posto il veleno quindi si avvicina alla finestra)* Elisa  
Non giunge ancor? Ma parmi... alcun s'appressa  
No... non m'inganno! il cor mel dice... è dessa!

### SCENA IV.

**Elisa** e detta. — *Elisa rimane sulla porta.  
Il suo volto è severo e lo sguardo minaccioso.*

ELISA In tal loco, ed a tal ora  
A qual uopo mi chiamasti?  
ELENA Voglio unirti a chi t'adora;  
Farti lieta, o amica... *(vorrebbe abbracciarla)*  
ELISA *(ritirandosi con ira)* Basti!  
Qui, o crudel, per tormentarmi  
M'hai chiamata? . . . .  
ELENA *(con affetto)* Elisa . . . ah no!  
M'odi pria di condannarmi . . . .  
ELISA Che puoi dirmi? io tutto so.  
So che là dentro eretta è un' ara,  
Che il pio ministro gli sposi attende.  
Segreto rito là si prepara  
Che pace e vita rapir mi de'.  
E qui mi appelli? De' miei tormenti  
Gioco ti prendi, donna fatale?  
Mi chiami amica? Una rivale,  
Una spergiura sol veggo in te.  
ELENA È ver; là dentro eretta è un' ara  
Il pio ministro gli sposi attende . . . .  
Ma questo rito che si prepara  
Infausto solo sarà per me.  
Per te a' miei dritti, rinunzio, o amica...  
Vana è la prece dell'uom di Dio

Or che quel core non è più mio,  
Or ch'egli avvampa d'amor per te.

ELISA (*si slancia commossa nelle braccia di Elena*)

O generosa; abbracciami;  
Scorda l'amaro accento,  
Che nel tuo sen le lacrime  
Io versi del contento;  
Quest'anima smarrita  
Torna a novella vita,  
Torna alle gioie, all'estasi  
Di fortunato amor!

ELENA Vieni al mio seno, abbracciami,  
Divido il tuo contento;  
Fur brevi le tue lacrime,  
Fu breve il tuo tormento  
L'anima tua smarrita  
Sorga a novella vita;  
Torni alle gioie, all'estasi  
Di fortunato amor . . . .  
Ei giunge . . . .

ELISA

Desso!

ELENA

Celati

Vedrai s'ei t'ami ancor.  
(*conduce l'amica nella vicina camera, poi  
muove incontro a Goffredo*).

### SCENA V.

**Goffredo, Elena.**

GOFF. Elena; al sacrificio...  
Pronto mi vedi

ELENA E quale?

GOFF Infauste nozze! — Vittima  
Del mio destin fatale,  
A te donar la mano  
Io posso . . . e non il core . . .  
Fede verace, e amore  
Mai non sperar da me.

### SCENA VI.

**Elena ed Elisa.**

ELENA L'odi? (*traendo Elisa dal nascondiglio*)

ELISA (*con gioia*) Goffredo! oh giubilo!

GOFF. Elisa . . . qui . . . tu stessa?

ELISA A lei prostriamci, è un angelo . . . .

ELENA Io m'immolai per essa . . . .

In quelle stanze il pio

Ministro benedica

Ai vostri nodi. Addio! (*fa per partire*)

ELISA Ma tu infelice amica? . . . .

ELENA Me un chiostro attende e un velo

Altro desio non ho;

Là rassegnata al cielo

Voti per voi farò.

(*si leva dal dito un anello, e lo dona a Goffredo*)

Prendi l'anel che un giorno

Pegno d'amor mi desti;

Piangendo a te il ritorno

Or che non m'ami più.

Pegno prezioso ed ultimo

Del mio perdon ti resti,

Bagnato dalle lacrime

D'un cor che tuo già fu.

GOFF. Elena; il pianto mio

Conforti il tuo dolore,

E ricompensi Iddio

Tanta d'amor virtù.

Concesso un dì fra gli angioli . . . .

Ti sia più santo amore;

Degno del tuo fra gli uomini

Un cor giammai non fu.

ELENA Nel chiostro del Signore

Prostrata innanzi a Dio,

Ti riconforti il core

Celeste una virtù.



D'Elisa allor rammentati  
 Quando favelli a Dio . . .  
 Allor soltanto . . . e scordati  
 Ch' ella rival ti fu.  
*(Elena conduce i due amanti nella vicina stanza)*

**SCENA VII.**

**Elena** — *si trascina presso il tavolo vacillando.*

Il sacrificio . . . è consumato . . .  
 Ahi . . . fosco velo, alla pupilla . . .  
 Mi toglie il giorno . . . Il piè' vacilla . . .  
 Quel nappo . . . ! *(beve il resto del liquore con-*  
*tenuto nella tazza, e cade sopra una seggiola)*  
 È tardi! la morte ho in sen . . .

**SCENA VIII.**

**Lorenzo e detta.**

LOR. Figlia! . . . Che miro? sulla tua fronte  
 Stan della morte le orrende impronte?  
 ELENA *(in delirio)* Padre . . . l'eccesso è del contento . . .  
 Veggo dischiudersi il firmamento  
 LOR. *(con impetod'ira)* Goffredo forse . . . lo scellerato . . .  
*(Orribil lampo!)* avrebbe osato . . . !  
 ELENA Padre . . . sì fiero . . . non riguardarmi . . .  
*(Lorenzo cava un pugnale e si aggira smanioso nella stanza)*  
 LOR. Ov'è il fellone?  
 ELENA *(gli corre vicino)* Perchè quell'armi?  
*(cade ginocchione dinanzi a lui)*  
 Della tua misera figlia che muore . . .  
 Ahi sacro . . . o padre . . . ti sia il desir . . .  
 S'amavan essi . . . d'ardente amore . . .  
 Io . . . li congiunsi . . . pria . . . di morir.  
*(restano immobili entrambi)*

**SCENA IX.**

**Elena, Goffredo . . . dalla stanza vicina**

GOFF. Ciel! che miro! Ella spirante . . .  
 ELISA Sventurata! *(correndo presso Elena)*  
 LOR. All'ora estrema  
 Comparire a lei dinante *(levando il pugnale)*  
 Osi ancora? — Iniquo trema!  
 ELENA Padre, arresta . . . .

**SCENA ULTIMA.**

**Piero, e detti.**

PIERO *(frapponendosi)* Ah nel cor mio  
 Vibra il ferro punitor.  
 Di sua morte autor son io . . . .  
 LOR. Tu! che intendo! *(colpito di raccapriccio)*  
 TUTTI Quale orror!  
 PIERO Io giurai che altrui consorte  
 Non saria costei, giammai!  
 In quel calice la morte  
 Di mia man le preparai . . . .  
 LOR. Sciagurato!  
 ELENA *(volgendosi a Piero: con voce dolente :)*  
 D'amor vero . . . .  
 Pegno . . . a me . . . donasti . . . o Piero . . .  
 Da gran tempo . . . al cielo . . . invano . . .  
 Io chiedeva . . . di morir . . .  
*(a Lor.)* Padre . . . ah . . . padre; la tua mano . . .  
 Qui, sul core . . . mi deponi . . .  
 Dimmi . . . ah! . . . dimmi . . . che perdoni . . .  
 È . . . l'estremo . . . mio . . . desir!  
*(muore nelle braccia del padre)*  
 LOR. Solo in terra m'abbandoni  
 A crudele, eterno pianto!

O Signore a lei d'accanto  
Mi concedi di morir!

ELIS. e GOF. Morta!!! In ciel quell'angel santo  
(inginocchiandosi davanti ad Elena)

Premio avrà del suo soffrir.

PIERO (leva di terra il pugnale caduto a Lorenzo, e si  
trafigge)

Muoio . . . almeno a lei d'accanto . . .  
Compi il cielo . . . il mio desir.

*Cala il sipario.*

